L'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze in partenariato con l'Institut Français Firenze e con il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze è lieta di invitarla all'incontro su

Anatole France et Florence

intorno a

Le lys rouge (1894)

venerdì 29 maggio 2026

h. 16.30-18.30

Institut français Firenze

piazza Ognissanti 2r

Sala Conferenze, Cinema, Teatro e Musica *Romain Rolland*

1° piano, ascensore

ingresso libero fino ad esaurimento posti

Coordina Michela Landi

Saluti
Guillaume Rousson, Direttore dell'IFF e Console Generale di Francia
Michela Landi, Università di Firenze, Presidente Associazione Amici IFF (*www.aaiff.it*)

Introduzione: *Anatole France e l'IFF*
Marco Lombardi, Università di Firenze, Vicepresidente Associazione Amici Istituto Francese

Interventi
Gabriele Gallina, Università di Firenze/Sorbonne Université/Universität Bonn
Guillaume Métayer, Sorbonne Université, premio della « Revue des deux mondes » per *Anatole France et le nationalisme littéraire: Scepticisme et tradition*, Paris, Le Félin, 2011

Traduzione: Justine Grou-Radenez, Bibliothèque/Médiathèque IFF

Conclusione in musica

Michela Landi: *1894, da Firenze all'Egitto:* "la passion est un désert aride, une Thébaïde brûlante"*:*
- Cantabile dall'opera *Thaïs* (1894) di Jules Massenet, libretto di Louis Gallet dal romanzo omonimo di Anatole France
- Jules Massenet, *Mélodies*

Emanuele Brilli, violino; Sergio Costa, pianoforte

Nel 1921, Anatole France vince il Premio Nobel per la Letteratura. Nel 1894, pubblica *Le lys rouge*, un romanzo che è un omaggio al giglio rosso emblema del comune di Firenze. Nella narrazione, il capoluogo toscano, vi appare come città d'arte e di amori trasgressivi extra-coniugali caratterizzati da pulsioni di vita e di morte che il paesaggio urbano e collinare sembrano favorire. Come sottolinea la stampa del tempo, ne *Le lys rouge* si manifesta un nuovo modo di guardare Firenze da parte dei visitatori stranieri in cui *eros* e *thanatos* convivono:

Non lo posso dire, non lo so dire: ma guardate, guardate. Quello che voi vedete è unico al mondo. In nessun luogo la natura è così sottile, elegante e fine. Il Dio che fece le colline di Firenze era un artista! Oh! era gioielliere, incisore di medaglie, scultore, fonditore in bronzo e pittore: era un fiorentino. Non ha fatto altro che questo al mondo. Tutto il resto è di una mano meno delicata, è un lavoro meno perfetto. Come vorreste che questa collina viola di San Miniato dal rilievo così fermo e puro sia dell'autore del Monte Bianco? Non è possibile! Questo paesaggio ha la bellezza di un'antica medaglia, di una pittura preziosa. È un'opera d'arte perfetta e misurata. Ed ecco un'altra cosa che non so dire, che non so ben capire ma che pure è una cosa vera. In questo paese io mi sento, voi vi sentirete come me, per metà vivo e per metà morto. In uno stato nobilissimo, molto triste e molto dolce. Guardate, guardate bene a lungo: scoprirete la malinconia di queste colline che circondano Firenze e vedrete una tristezza deliziosa levarsi dalla terra dei morti.

Programma a cura di: Michela Landi, Marco Lombardi, Barbara Innocenti, Gabriele Gallina

Comunicazione: Barbara Innocenti, Marco Lombardi, Francesca Ristori (IFF), Catia Catarzi e Irene Calamai (*Fil rouge* Prato)

